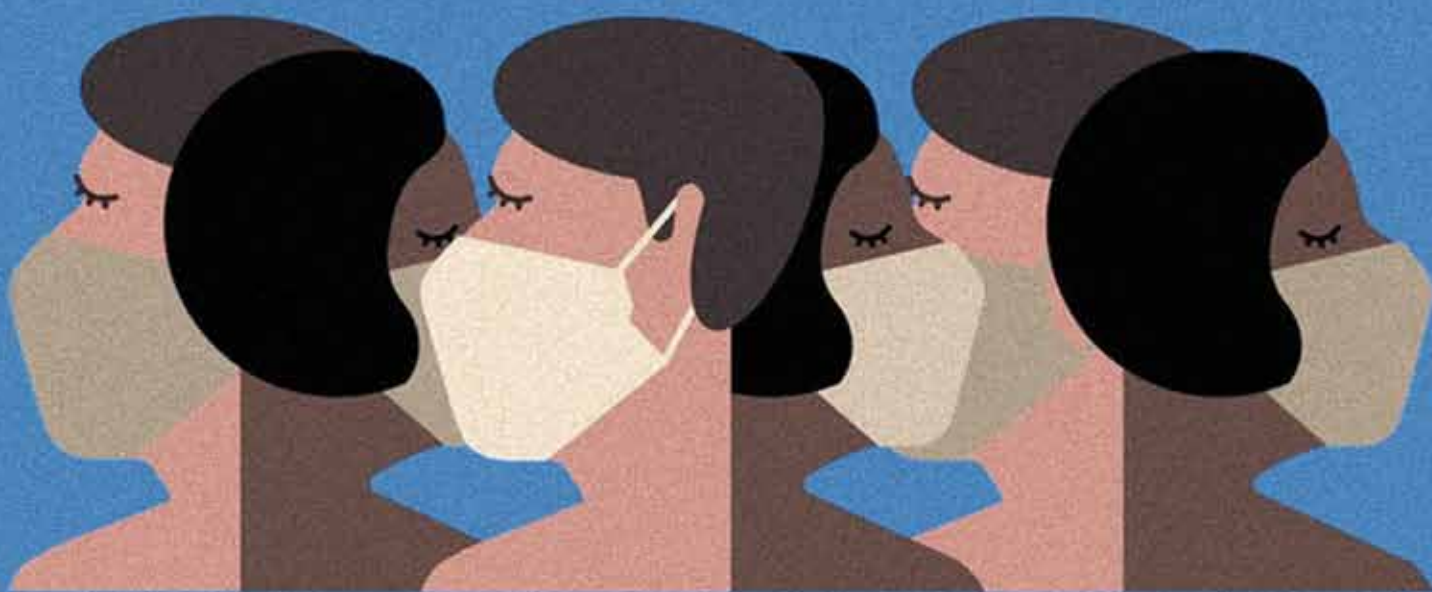


Trimestrale a cura del CSV Molise - II NUMERO - APRILE 2021

# *Tutti i* **COLORI** *del Dono*

GLI ORIZZONTI SOCIALI DEL MOLISE



# SOCIAL

---

# PROTECTION

LA RIPARTENZA GLOBALE

# SOMMARIO

- 3 **L'Editoriale**  
di Valentina Ciarlante
- 4 **La missione del forum del Terzo Settore**  
di Valentina Ciarlante
- 5 **Regione e ASREM assenti, Massaro: «Più dignità al terzo settore»**  
di Valentina Ciarlante
- 7 **Promossa o bocciata? La scuola ai tempi del Coronavirus**  
di Antonio Sinibaldi
- 8 **La sanità da ricostruire**  
di Michele Iorio
- 10 **Inefficienze e storture nella gestione della pandemia**  
di Lucio Pastore
- 12 **Speciale Terzo Settore, parla l'esperto Alessandro Lombardi**  
di Valentina Ciarlante
- 14 **Il volontariato e il costo della 'Non Europa'**  
di Aldo Patriciello
- 16 **L'amministrazione Gravina punta sul sociale**  
di Carmine Aceto
- 18 **Poveri o impoveriti?**  
di S.E. Mons. Giancarlo Bregantini
- 20 **Volontari in zona rossa**  
di Valentina Ciarlante
- 22 **Il genio femminile delle Madri Costituenti**  
di Maria Antonietta Mariani
- 23 **L'esercito rosa del volontariato**  
di Giuditta Lembo
- 24 **Elodie a Sanremo, un monito contro la povertà educativa**  
di Antonella Iammarino
- 26 **Disabili dimenticati, le paure delle famiglie**  
di Monica Di Filippo
- 27 **L'oro verde, prezioso per la nostra salute**  
di Barbara Fusco
- 28 **Aumentano gli indigenti, la Caritas fa il punto**  
di Paola De Lena
- 30 **Volontariato e Sport, la lezione di coach Capobianco**  
di Vincenzo Ciccone
- 31 **I progetti del CSV Napoli contro la crisi**  
di Valeria Rega



TUTTI I COLORI DEL DONO  
*Gli orizzonti sociali del Molise*

N° II Aprile 2021

*Periodico trimestrale  
di informazione  
sul Terzo Settore  
dell'Associazione Tree  
CSV Molise*

Viale Alessandro Manzoni, 129  
Campobasso

Tel. 0874 418453

[www.csvmolise.it](http://www.csvmolise.it)

Reg. Trib di Isernia  
n. 4/2020

**Direttore responsabile**

Valentina Ciarlante

**Direttore editoriale**

Gian Franco Massaro

*Presidente CSV Molise*

**Grafica e stampa**

QUIDESIGN

Via G. Tedeschi, 84

86170 Isernia

Tel. 0865 520103

[grafico333@hotmail.it](mailto:grafico333@hotmail.it)

*Chiuso in redazione*

*il 21 aprile 2021*

*I contributi di questa pubblicazione  
sono volontari e non retribuiti.  
Contenuti ed opinioni presenti  
negli articoli possono  
non rispecchiare la linea editoriale.*

*È possibile usare parti della  
pubblicazione citando la fonte  
e senza scopi di lucro*



CSV Molise



CSVMolise



CSV Molise



Google Play



Scarica l'app CSV Molise



di Valentina Ciarlante  
Giornalista Professionista  
Responsabile Ufficio Stampa CSV MOLISE



## L'EDITORIALE

### LA CULTURA DEL VOLONTARIATO:

# 'VACCINO'

## A SUPPORTO DEL SIERO ANTIVIRUS

**A**l termine del primo anno senza abbracci c'è ancora più bisogno di protezione.

È trascorsa la seconda Pasqua in lockdown, sta per arrivare un'altra estate in mascherina e non c'è traccia della 'nuova normalità' che si auspicava all'insorgere della pandemia da Covid-19.

Il virus subisce delle mutazioni, la malattia continua a espandersi e le istituzioni fanno fatica a garantire l'assistenza sanitaria, mentre parallelamente i volontari continuano a infondere speranza.

L'assenza del calore degli amici e la distanza dai familiari hanno determinato paura e insofferenza. Il timore di infettare se stessi e gli altri e la sfiducia verso il sistema di cure, che induce molti a non far ricorso agli ospedali, si accompagnano alla voglia di tornare ad assaporare la vita, ma l'uscita dal tunnel sembra ancora lontana.

**C'è bisogno di protezione, quella che ci piomba addosso con lo sguardo di chi ci ama e che ci aiuta ad andare avanti, ma anche, in senso molto più pratico, quella che ci consente di avere uno scudo contro il virus e cioè il vaccino.**

La Regione Molise nella classifica delle somministrazioni in rapporto alla popolazione è ai primi posti e, nonostante questo, sul territorio si sono registrati ritardi e disservizi, tanto che il commissario straordinario per l'emergenza Figliuolo ha inviato una task force a supporto della struttura locale per l'immunizzazione delle persone fragili.

**Questa piccola terra potrebbe essere considerata alla stregua dello Stato d'Israele d'Italia, viste le dimensioni e la popolazione, ma la campagna procede a rilento e nel frattempo si**

**sono ingenerate discussioni su più livelli.**

Nell'arco delle ultime settimane ognuno rivendicava un sacrosanto diritto che spetta a ogni cittadino, ma forse senza curarsi di quali fossero le effettive priorità durante una vaccinazione epocale, mai messa in atto prima d'ora.

Lo scenario che si è creato ha rischiato di creare tensioni sociali e intanto gli over 80, i soggetti altamente vulnerabili, i disabili, i malati cronici e i volontari erano ancora in attesa delle prime dosi.

I volontari, appunto, persone costantemente a rischio, finalmente sono riusciti a vaccinarsi alla fine di marzo e per loro si è speso lo stesso Centro di servizio, rivolgendo appelli alle autorità preposte.

Si tratta di 600 operatori di Protezione Civile, quindi c'è molta strada da fare per coprire le fasce che riguardano i colleghi impegnati con altre organizzazioni non profit.

Nel secondo numero di 'Tutti i colori del dono' si parla di quella protezione necessaria a ripartire e di come il mondo del Sociale, pur restando in prima linea, non sia abbastanza considerato da chi di dovere.

**Apriremo squarci sulla Riforma del Terzo Settore, volgeremo lo sguardo sull'Europa e verso i progetti di volontariato già attivi, daremo spazio alle tante denunce di persone che si sentono dimenticate.**

In queste pagine inoltre diverse riflessioni sul bisogno di maggiori tutele per i minori e studenti, su quanto lo sport possa aiutare a uscire dall'isolamento e tanto altro.

**Una piccola dose di protezione proviamo a darla noi con la cultura della non indifferenza.**

di Valentina Ciarlante

**INTERVISTA  
ALLA PORTAVOCE  
ELISABETTA MACARI**

# LA MISSION DEL FORUM DEL TERZO SETTORE

**D**ottoressa Macari, **il Forum in Molise è una realtà giovane e lei è stata nominata portavoce proprio con l'insorgere della pandemia: quali sfide vi siete trovati subito ad affrontare?**

*«Il Forum, come tutte le realtà associative molisane, ha subito un rallentamento forzato della mission. Tuttavia abbiamo avuto modo di apprezzare le tante energie positive delle comunità locali, che si sono mobilitate da marzo 2020, e il fondamentale ruolo svolto dal Terzo Settore, garantendo continuità di servizi e assistenza e sviluppando nuove soluzioni per i cittadini, soprattutto in aiuto alle persone più fragili».*

**Avete organizzato la struttura in tutti gli ambiti tra cui la comunicazione.**

**Quale la mission che vi proponete di perseguire in una terra piccola, ma dalle tante potenzialità?**

*«Nonostante il rallentamento forzato a causa della pandemia, vogliamo intensificare il nostro ruolo di interprete e collettore tra le esigenze e le istanze del mondo del Terzo Settore molisano da un lato e le istituzioni dall'altro. Vogliamo cioè sottolineare e valorizzare anche in Molise quello che è il*

*ruolo istituzionale del Forum. Ora ci auguriamo che i decisori politici molisani vogliano sostenere gli enti della nostra regione anche in ragione delle importanti sfide che ci attendono per le modifiche apportate all'associazionismo dalla riforma del 2017 e in linea con gli importanti provvedimenti governativi presi di recente».*

**Quali le necessità e i bisogni principali che sono emersi in questi mesi?**

*Gli enti non profit, associazioni, cooperative e fondazioni molisane hanno subito una forte contrazione nelle attività e nei ricavi, così come il comparto delle imprese profit. Però è evidente che la chiusura di molte attività economiche ha creato perdite di fatturato alle imprese, le dimensioni di queste perdite e le loro conseguenze non sono facili da stimare per gli enti del Terzo Settore molisani».*

**La collaborazione col CSV potrebbe essere utile a fortificare la rete del mondo non profit?**

*«È assolutamente auspicabile per valorizzare e potenziare le esperienze virtuose di volontariato e cittadinanza, in considerazione del fatto che il Forum e il CSV sono fondamentali connettori delle diverse attività del Terzo Settore. Mi auguro, pertanto, di potenziare il dialogo con il Centro di servizio per il volontariato e la capacità di essere strumenti di sostegno per le associazioni e per la comunità nel rispetto dei reciproci ruoli e ambiti di azione».*



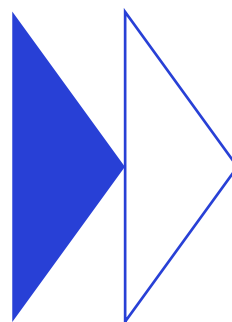
## MASSARO: «PIÙ DIGNITÀ AL TERZO SETTORE»

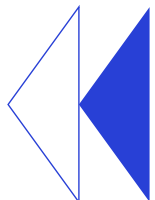
di Valentina Ciarlante

**Q**uattro assessori regionali alle Politiche Sociali in tre anni, una campagna di vaccinazione che dimentica molte categorie, un dialogo aperto col Terzo Settore ma senza risultati. Quanto accaduto recentemente in Molise racconta la scarsa considerazione da parte degli enti preposti verso un comparto

che movimentava decine di migliaia di cittadini e che rappresenta un sostegno indispensabile al welfare del territorio.

Il presidente di CSV e AVIS Molise Gian Franco Massaro ha inteso riportare il tema del Sociale sotto i riflettori, lamentando l'assenza di Regione e Asrem nel rapporto col non profit.





« Sono trascorsi più di due anni da quando il presidente della Regione garantì un sostegno al Centro di servizio per il volontariato, con particolare riferimento alle persone disabili. Furono quindi convocate le associazioni, al fine di raccogliere bisogni e istanze. Era il 7 febbraio 2019, ma da allora non c'è stato più nessun segnale, fatta eccezione per diversi incontri avuti con l'ex assessore Marone nel dicembre 2020, quest'ultimo peraltro dichiaratosi disponibile ad aiutare il CSV, organo che funge da raccordo indispensabile per gli enti del Terzo Settore. Non chiediamo erogazioni di somme ingenti, ma solo una piccola attenzione nei confronti di migliaia di volontari. Noi facciamo la nostra parte ogni giorno, ma avere una sponda nelle istituzioni agevolerebbe tutti ».

**Relativamente al centro raccolta sangue dell'AVIS Molise lei ha dovuto lottare per ottenere i vaccini. Cosa è accaduto?**

« Su disposizione del direttore generale del Ministero della Salute Giovanni Rezza, gli operatori delle Unità di raccolta gestite dalle associazioni di donatori di sangue sono stati equiparati agli operatori da sottoporre prioritariamente alla vaccinazione, eppure in Molise questo non è avvenuto.

Le mie missive inviate al direttore generale Asrem non hanno ricevuto risposta e soltanto quando ho chiesto l'intervento dell'ex commissario alla Sanità Giustini è stato riconosciuto il diritto a immunizzare gli operatori.

Un ulteriore segnale di disorganizzazione».



**Lei ha riscontrato criticità anche in merito alle articolazioni territoriali dell'Asrem che per anni hanno affidato all'AVIS la raccolta sangue, perché?**

« Ce ne occupiamo da otto anni, ma da quando l'azienda sanitaria è gestita dagli attuali direttori Florenzano e Scafarto la connessione con AVIS si è completamente interrotta e senza alcun motivo.

Inoltre da parte della Regione e dell'ex commissario è stata sollecitata la gestione delle articolazioni Asrem in cui si effettuano le raccolte da parte dell'AVIS. Operiamo da sempre in questo ambito, siamo un baluardo della raccolta e donazione sangue. Eppure chi gestisce la sanità in Molise ci ignora: un fatto grave che non era mai accaduto.

Mi preme infine ringraziare la dottoressa Lolita Gallo, direttrice generale per la Salute della Regione, per l'attenzione mostrata nei confronti dell'AVIS».

**Il CSV in definitiva cosa chiede?**

« Che venga riconosciuto il suo ruolo, in conformità a quanto accade nelle altre regioni, ad esempio il Piemonte ha erogato al CSV regionale 104mila euro, il Veneto 123mila euro e potrei continuare.

Le richieste fatte, lo ribadisco, non sono per noi, ma per le migliaia di volontari che operano quotidianamente e che, ancora di più durante la pandemia, hanno trovato nel CSV un riferimento sicuro.

Abbiamo donato dispositivi di protezione, tamponi rapidi, ben 3mila test sierologici ad associazioni e Comuni e continueremo a farlo».



di Antonio Sinibaldi  
Titolare OneWebStudio.it

# PROMOSSA O BOCCIATA? LA SCUOLA AI TEMPI DEL CORONAVIRUS

**T**ra zona gialla e zona arancione non cambia nulla, si va a scuola ragazzi, non c'è scampo. Ragionando: bar, ristoranti, alcuni negozi e attività chiuse. L'idea della chiusura è e resta quella dei potenziali contagi. Bene.

La scuola, invece, non è affatto un veicolo di contagi, quindi facciamola rimanere aperta!

Vi racconto una storia: una mamma inizia ad avere dei brividi e decide di farsi un tampone rapido. Esito: positiva.

Chiama la ASREM, dice di aver fatto il tampone, le rispondono "la chiameremo noi".

Nel frattempo la mamma non sa se mandare i figli a scuola oppure no, l'ASREM non le ha vietato di fare nulla e lei che fa?

Si isola, ma intanto i figli già erano scuola, già avevano avuto contatti con "qualcuno".

Solo i tamponi dell'ASREM possono decidere se bloccare o meno una persona impedendole di uscire e avere contatti?

Ad oggi, e sono passati

3 giorni, la signora ancora non riceve nessuna chiamata, la famiglia è in quarantena "da sola", ma a scuola i bambini comunque "erano" già andati. Diciamo che "a scuola" si è sicuri, ma per arrivarci?

Sia i bambini piccoli che quelli grandi, devono prendere pulmini, navette, pullman di linea che, paradossalmente, sono abbastanza affollati. Ma qui il virus non arriva, che sciocco!!! Scusatemi.



Spesso mi arrivano messaggi con "nomi" di presunti "positivi" e, naturalmente, scatta la molla: "Ma ci sono stato vicino? Ah, no, meno male." oppure "Tre giorni fa l'ho visto e ora?".

Visto che essere positivi "sembrebbe" un male, tanto che molti hanno paura di dirlo pubblicamente

vorrei rivolgermi al Garante della Privacy per chiedergli: perché non si dicono i nomi di chi quotidianamente risulta positivo?

Naturalmente questa persona non potrà ricordarsi tutti coloro che ha incontrato, ma se ci fosse il modo di rendere pubblico il suo nome "io" sarei certo di dover fare qualcosa, come ad esempio non mandare i miei figli a scuola.

Quando si tornerà a scuola ci sarà paura, consapevolezza e voglia di esorcizzare un momento molto particolare. La cosa sicura è che qualcosa ci sta sfuggendo di mano, l'ego di qualcuno sta volando fino a Marte e dintorni e, per non ammettere di aver pensato male, si ostina a continuare in una direzione che "potrebbe" essere fatale per molti.

Pensiamo alla salute, prima che al portafoglio del 27 del mese.

Il buonsenso al tempo della pandemia è un baccello chiuso per neve.



di Michele Iorio  
Consigliere regionale  
ed ex Governatore del Molise

# MOLISE

**senza**

**CENTRO**

**S**ebbene l'inattesa diffusione del coronavirus ha, ovunque in Italia, messo in crisi il sistema sanitario evidenziandone i lati critici, nella nostra Regione la situazione è di gran lunga peggiore perché all'evento imprevedibile si è aggiunta la parallela e imprevedibile caparbità di non voler dotare il Molise di un centro Covid dedicato.

Una scelleratezza che oggi si trasforma in accuse verso chi ha sostenuto una programmazione che avrebbe portato i molisani ad avere 200 posti letto di Terapia Intensiva e Sub Intensiva per i pazienti Covid e ospedali pubblici "liberi" dalla gestione ospedaliera della pandemia e quindi rivolti alla cura delle patologie ordinarie e tempodipendenti che ormai in Molise non si curano più.

Nella certezza che la magistratura seguirà il suo corso, approfondendo nel merito l'intera vicenda che ha indotto a programmare, a danno dei molisani, ospedali misti, appare indispensabile anche dal punto di vista politico approfondire responsabilità gestionali sulla situazione ospedaliera in cui concretamente versa oggi il Molise.

Da un anno porto avanti quella che ritengo essere una battaglia di civiltà andando in aula,



ogni martedì, a pretendere che si segua la linea di aprire il centro Covid per liberare gli ospedali pubblici. Lo faccio nella convinzione che il dovere di chi è stato eletto dal popolo sia quello di ricercare soluzioni che da subito possano dare respiro a medici e cittadini.

So bene che questo compito spetterebbe prevalentemente a chi riveste il ruolo di presidente della Regione ma, nel caso Molise, il nostro ha inteso la sua funzione come colui che, posizionato sulla sponda del fiume, incrocia le braccia e guarda i cadaveri passare. Eppure lo stesso, in qualità di commissario all'emergenza, ha enormi poteri che non ha mai esercitato.

Sono stati spesi però fiumi di parole contro il centro Covid a Larino. Eppure oggi il Molise non ha più posti letto (con pazienti trasportati fuori regione) e non ha un centro Covid dedicato.

Per salvare i molisani l'unica cosa che non andava fatta era creare un ospedale misto al Cardarelli di Campobasso, unico centro hub di I Livello di tutto il Molise.

Chi mastica di sanità sapeva benissimo cosa avrebbe comportato questa scelta

scellerata, che ha prodotto la situazione che oggi tutti viviamo. Tutti sapevano che, con questa soluzione, se ci fossero stati più di sei ricoveri Covid in rianimazione, ciò avrebbe determinato l'impossibilità di utilizzare gli altri posti letto della terapia intensiva del Cardarelli per le altre patologie.

Con l'esperienza medica e politica che mi porto sulle spalle continuerò ad urlare in tutte le sedi che i componenti dell'Unità di crisi devono essere rimossi per aver portato il Molise in questa situazione in cui anche la famosa torre Covid non sarà più realizzata nei tempi compatibili con l'emergenza.

Nonostante il tentativo di silenziarmi, non smetterò mai di adempiere al mio dovere politico, civico e morale di presentare alla mia popolazione una soluzione vera, concreta, veloce. Che era, è e rimane l'organizzazione del Vietri di Larino nel centro Covid dedicato del Molise.

Lascio all'incapacità politica ideare slogan passando da quello preferito del 2020 "È tutto sotto controllo" a quello del 2021 "Il Molise sta in queste condizioni per colpa di chi voleva il Vietri".



# COVID

**UN ERRORE PAGATO A CARO PREZZO**



di Lucio Pastore  
Dirigente medico Pronto Soccorso  
Ospedale Veneziale di Isernia

## INEFFICIENZE E STORTURE NELLA GESTIONE DELLA PANDEMIA

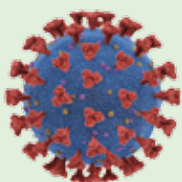
**C**he cosa ci sta insegnando questa pandemia? Semplicemente che la gestione politica della sanità, in questa Regione, è un vero disastro. Poiché il maggior trasferimento di fondi alle Regioni lo Stato lo effettua proprio con **la sanità**, questa **diventa il bancomat per la gestione del potere.**

In pratica le scelte strutturali non vengono fatte in base ai reali bisogni della popolazione, ma in rapporto alle esigenze dei vari clienti ed amici. Così si determinano distorsioni organizzative e gestionali che si ripercuotono sulla funzionalità del sistema sanitario.

Una delle scelte più incisive di tipo clientelare è stata quella di cedere progressivamente posti letto e servizi ai privati convenzionati. Questi attingono allo stesso fondo sanitario delle strutture pubbliche per cui, più non funziona il pubblico, più loro possono avere profitti.

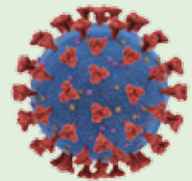
Attualmente circa il 40% dei posti letto ed il 43% del fondo sanitario regionale vanno ai privati convenzionati.

Quando, con l'entrata nell'Unione Europea, non è stato più possibile espandere il debito pubblico, si è reso necessario contenere le spese. Per fare questo si è scelto di chiudere progressivamente ospedali e servizi, mentre si è continuato a finanziare ed espandere le strutture private convenzionate.



In questo modo il debito, nonostante il depauperarsi del sistema pubblico, è rimasto e lo stiamo pagando permanendo in regime di commissariamento da 12 anni.

Le scelte che fa il privato sono essenzialmente di profitto e non di risposta ai bisogni reali. Un esempio clamoroso è quello dei posti letto per patologie neurologiche. Quasi il 16% dei circa mille posti ospedalieri



della Regione Molise è dedicato a patologie neurologiche.

Questi vengono occupati in massima parte da un'utenza extraregionale, mentre i nostri pazienti rimangono buttati per giorni in lettighe nei Pronto Soccorsi in attesa di un posto letto che, per altre patologie, non c'è.

Stranamente mancano posti letto anche per pazienti con patologie neurologiche e siamo costretti a trattenerli nel nostro servizio o a trasferirli fuori Regione.

Anche **la medicina territoriale è stata depauperata progressivamente**

con questa politica.

**Quando è scoppiata la pandemia, tutte le inefficienze e le storture del sistema si sono disvelate.**

Manca una governance per cui non si sono avute scelte strategiche davvero efficaci.

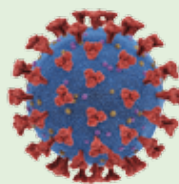
Il Covid è una patologia che non dovrebbe arrivare in ospedale, ma dovrebbe essere curata sul territorio.

Quindi, la prima azione sarebbe dovuta essere quella di rafforzare la medicina territoriale in maniera tale che i pazienti potessero essere assistiti a domicilio e non abbandonati a domicilio. Il rafforzamento della medicina territoriale è stato del tutto insufficiente.



# LA SANITÀ DA RICOSTRUIRE

**Bisognava individuare un ospedale da dedicare al Covid diverso dai tre ospedali di Campobasso, Isernia e Termoli. Questi avrebbero dovuto continuare a trattare le altre patologie,** diverse dal Covid, che comunque sono sempre presenti.



Avevamo proposto l'ospedale di Larino che ci sembrava il più idoneo, ma bisognava investire i soldi dell'emergenza per attrezzarlo.

Si sono fatte altre scelte per cui il Cardarelli, unico DEA di I livello della Regione, si è defunzionizzato ed è diventato essenzialmente un ospedale Covid con difficoltà a rispondere alle altre esigenze dei pazienti.

Poi si sono create le condizioni per aumentare le difficoltà di gestione dei ricoveri con la norma che prevede di effettuare due tamponi molecolari a distanza di 48 ore per poter accedere in ospedale.

In assenza di un'ampia zona grigia in cui far attendere i pazienti si sarebbero intasati i Pronto soccorsi, cosa che è regolarmente avvenuta.

In questo preciso istante, aumentata l'emergenza, si sono aperte le convenzioni con i privati anche per il Covid. Così, invece di investire per rafforzare il pubblico,

si sono create le condizioni per indirizzare i fondi dell'emergenza verso i privati.

**Alla fine di questa disastrosa gestione qualcuno ci dovrà spiegare come un piccolo territorio con 300mila abitanti ed una densità abitativa molto bassa abbia avuto più di 350 morti ed un indice Rt tra i più alti d'Italia. Tra l'altro, gli ospedali stanno morendo per consunzione per mancanza di capitale umano.**

In regime di commissariamento è stata rottamata una intera generazione di medici nel 2010 senza possibilità di ricambio ed ora siamo in una condizione davvero disperata e gli ospedali non potranno rimanere aperti per molto tempo in queste condizioni.

Forse, la volontà politica è proprio questa per cedere tutto il fondo sanitario regionale ai privati convenzionati e realizzare, prima regione italiana, il passaggio al privato di un bene comune come la salute.

Il Covid ha disvelato, velocemente, in maniera molto chiara a tutti ciò che ad alcuni addetti ai lavori era chiaro da anni e lo ha fatto in maniera drammatica.

**INNOVAZIONE  
SOCIALE  
E NUOVA  
COMUNICAZIONE  
LE CHIAVI  
PER LA**



# RIPRESA

L'emergenza sanitaria ha mostrato le due nuove facce del Terzo Settore. Molte associazioni hanno dovuto fare i conti con lo stop forzato del loro 'lavoro': niente più attività in favore dei bimbi disabili, basta a convegni, eventi e manifestazioni aggregative, chiusura dello sport anche come forma inclusiva e riabilitativa. Alcune organizzazioni sono riuscite a reinventarsi utilizzando il variegato mondo del web, ma la maggior parte sta ancora facendo i conti con la possibilità di non sopravvivere dopo la pandemia.

Nell'ampio sottobosco del Terzo Settore ci sono realtà in crisi, ma il secondo risvolto dell'emergenza, che è alla luce del sole, è l'importanza che hanno assunto i volontari nell'assistenza ai malati e alle persone fragili.

Da un anno ormai le associazioni di protezione civile sono in movimento per garantire farmaci, alimenti, sostegno psicologico ai pazienti affetti dal Covid-19 e questo ha determinato

un cambiamento per l'intero comparto sociale. Mutazione che è stata analizzata da Alessandro Lombardi, direttore generale del Terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

**Dottor Lombardi, la pandemia come ha cambiato il Terzo Settore?**

*«La pandemia ha generato due differenti effetti. Da un lato, per un numero limitato di associazioni, quelle impegnate nell'attività sanitaria e di protezione civile, ha comportato un incremento delle attività, ma dall'altro, per la gran parte, ha determinato una grandissima contrazione o anche una impossibilità a svolgere le stesse, a causa delle misure di contenimento del contagio.*

*Questi due profili che portano con sé l'ulteriore aspetto della tenuta complessiva degli enti, relativamente alla loro sostenibilità*

**In una prospettiva  
di superamento  
il Terzo Settore  
rimane centrale  
grazie al suo ruolo  
trasversale**

## L'INTERVISTA

di Valentina Ciarlante



*finanziaria, perché essendo venute meno le fonti di autofinanziamento esistono ora delle difficoltà.*

*Questo il quadro guardando gli effetti immediati, però proviamo anche a collocarci in una prospettiva di superamento e di ripresa. In questo il Terzo Settore rimane centrale, perché vi è una esigenza di investire in una logica di sussidiarietà, visto anche il suo ruolo trasversale. È necessario che il Terzo Settore sia posto in condizione di poter continuare a operare».*

**In una situazione in cui imperano paura e distanza qual è il valore aggiunto che viene incarnato dai volontari?**

*«Dobbiamo guardare a una visione complessiva nella quale possiamo cogliere alcune lezioni importanti. La prossimità e la vicinanza alle comunità, che sono tipiche delle organizzazioni del Terzo Settore, si sono dimostrate ancora una volta fondamentali sia nella prima fase acuta sia in quelle successive. Questa prossimità ha consentito di mantenere viva la relazionalità che caratterizza gli enti del Terzo Settore e che oggi è un'esigenza avvertita ancor di più in una prospettiva in cui il distanziamento non favorisce la relazionalità. Ma quella cultura di creare legami ha fatto sì che gli enti potessero fornire risposte ai bisogni delle singole comunità. Serve quindi necessariamente un sostegno».*

**Il Governo vede nel Terzo Settore una priorità. Quali forme di aiuto sono allo studio?**

*«A partire dal decreto Rilancio sono state messe in campo diverse misure. Le risorse sono state incrementate di 100 milioni: 80 destinati alle regioni e 20 al sostegno degli enti di rilevanza nazionale.*

*È stata introdotta l'accelerazione del 5 per mille, erogando le due annualità 2018 e 2019.*

*In generale sono state previste misure originariamente pensate per le aziende, poi estese*

*agli enti non commerciali, come i contributi per i canoni di imposta, nella logica che la ripresa passa non solo per il sostegno alle imprese ma anche agli enti non lucrativi.*

*Stanziati anche 170 milioni per ristori a favore degli enti del Terzo Settore su cui si sta finalizzando il decreto attuativo.*

*Altre misure dovranno essere approntate nella prospettiva del riconoscimento del Terzo Settore del PNRR, il piano nazionale di ripresa e resilienza. Così come tutto il ragionamento che viene sviluppato nel nuovo programma dei fondi europei».*

**Il futuro della società si interseca col futuro del non profit. Su cosa occorre puntare?**

*«Sulla trasversalità. Dalla cultura alla sanità allo sport si può puntare su due concetti chiave: l'innovazione sociale accompagnata a quelli che sono i sistemi di valutazione del cambiamento generato sulle comunità di riferimento e la valorizzazione delle forme di collaborazione tra pubbliche amministrazioni ed enti del Terzo settore previste nel codice ».*

*Le considerazioni espresse nell'intervista sono frutto esclusivo del pensiero dell'intervistato e non hanno carattere in alcun modo impegnativo per l'amministrazione di appartenenza.*

Alessandro Lombardi, direttore generale  
del Terzo settore e della responsabilità  
sociale delle imprese presso  
il Ministero del lavoro  
e delle politiche sociali,  
analizza il momento del non profit  
e le prospettive del post-pandemia



di Aldo Patriciello  
Deputato al Parlamento Europeo

## IL VOLONTARIATO E IL COSTO DELLA

# ‘NON EUROPA’



**T**roppe volte, allorquando si parla di Unione Europea, c'è la tendenza a voler amplificarne i difetti e le imperfezioni, trascurando i meriti e le virtù. Sia chiaro: il percorso storico, politico ed economico dell'integrazione europea - così come pensato dai suoi padri fondatori a partire dal 1950 - è tutt'ora incompiuto. L'Unione Europea è il più grande laboratorio istituzionale del mondo: molto c'è ancora da fare e tanti sono gli aspetti da migliorare.

Ma c'è Europa e Europa. **Accanto a quella dei regolamenti, delle banche, del mercato unico, dei processi normativi e della moneta, ne esiste un'altra. Un'Europa che conosce a fondo il valore e gli effetti positivi del voler dedicare il tempo agli altri.** L'Europa del volontariato, insomma.

I numeri sono consistenti.

**Circa 1,5 milioni di europei fra i 15 e i trent'anni fanno volontariato nei settori più diversi come la cultura, lo sport o l'ambiente.** C'è chi si occupa di istruzione e bambini, chi di patrimonio culturale e chi di animali.

**Il volontariato non solo risponde a un bisogno della società e delle persone in difficoltà, ma è anche un'occasione di crescita per i giovani.**

Attraverso il volontariato i giovani possono fare un'esperienza lavorativa e acquisire nuove competenze. Sono queste le motivazioni che



hanno spinto l'Unione Europea a rafforzare la propria azione in questo ambito negli ultimi anni.

Con due strumenti fondamentali: il **Servizio volontario europeo e il Corpo europeo di solidarietà**. Il primo ha avuto lo scopo principale di dare ai giovani volontari la possibilità di viaggiare e prestare servizio all'estero coprendo i costi di viaggio, alloggio, assicurazione e le spese correnti.

Un successo testimoniato dalla grande adesione di tanti giovani che vi hanno aderito: **negli ultimi 20 anni, oltre centomila, tra ragazze e ragazzi, hanno partecipato ad attività di volontariato internazionale attraverso il Servizio volontario europeo.**

Il secondo, invece, creato nel 2016, vuole incoraggiare coloro che desiderano portare un aiuto nelle zone di crisi.

Attraverso questo è possibile infatti aiutare in caso di disastri naturali come le inondazioni o venire in soccorso dei migranti e dei rifugiati. Anche in questo caso l'UE copre i costi di viaggio, alloggio, assicurazione e le spese correnti, dando la possibilità di partecipare a progetti che vanno dalle due settimane ad un massimo di dodici mesi.

Nel corso degli anni, tuttavia, tante sono state le perplessità circa l'opportunità di limitare la partecipazione a progetti simili soltanto ai più giovani. La solidarietà non può avere limiti e barriere di nessun tipo, tantomeno legati all'età. Ecco perché nel 2016 abbiamo adottato una risoluzione ufficiale per chiedere alla Commissione europea di permettere alle persone di tutte le età di partecipare.

**Come Parlamento europeo abbiamo inoltre richiesto di aprire le opportunità di volontariato anche a persone che vivono fuori dall'UE, di dare ai volontari una migliore protezione legale e di trovare più fondi per queste iniziative.**

C'è un'esigenza, in definitiva, cui io credo sia opportuno e doveroso dare ascolto: quella di permettere a tutti i volontari impegnati in tanti progetti in giro per l'Europa di adoperarsi all'interno di una solida cornice europea.

Perché quello che manca, attualmente, è un'uniformità giuridica, progettuale e logistica di tutto ciò che riguarda il mondo del volontariato. Sono questi, in definitiva, i costi della "non Europa". Cioè le difficoltà che i volontari e le associazioni scontano per il fatto che non esista, al momento, un unico e definito quadro europeo sulla materia.

Sono convinto che anche in questo ambito l'Unione Europea saprà compiere nei prossimi anni dei passi avanti decisivi. Perché un'Europa coesa e solidale non può prescindere dal sostegno a tutti coloro che fanno della solidarietà e della cura verso il prossimo la cifra stilistica della propria vita.



di Carmine Aceto  
Giornalista

# L'amministrazione condivisa del sindaco Gravina **PUNTA SUL SOCIALE**



**L**a pandemia ha reso complicate anche le cose all'apparenza più semplici e i primi a rendersene conto, durante questo lungo anno, sono stati gli amministratori locali, chiamati a far fronte, in modo diretto, alle esigenze della propria popolazione.

A Campobasso, l'amministrazione guidata dal sindaco Roberto Gravina ha dovuto riprogrammare una serie di interventi nel sociale per meglio affrontare l'emergenza sanitaria.

«*Nell'ultimo anno - ha spiegato il primo cittadino -, molte energie del settore delle Politiche Sociali sono state spese per far fronte alle numerose e straordinarie difficoltà che la pandemia ha portato nella nostra società.*

In effetti, alle situazioni di disagio economico si sono aggiunte le conseguenze sullo stato di salute, che il distanziamento sociale ha generato soprattutto per le persone più fragili.

«*Si sono dovuti ripensare molti servizi che, oramai collaudati - ancora Gravina -, da tempo fornivano risposte alle richieste dei*

*cittadini, ma che a causa delle restrizioni non si sono potuti erogare. È stato fatto un grande sforzo in tal senso da parte dell'Amministrazione e in particolare dal settore delle Politiche Sociali, senza tuttavia tralasciare l'attività di ricerca di ulteriori finanziamenti che potessero implementare la programmazione con particolare riferimento ad alcuni bandi per il contrasto alla povertà educativa indetti dal Dipartimento per le Politiche della Famiglia.*

Un'attività intensa, insomma, quella dell'Amministrazione, dedita ad intercettare nuove risorse da utilizzare sul territorio.

**«Abbiamo seminato molto dall'inizio del mandato e se per alcune iniziative siamo ancora in attesa degli esiti, per altre abbiamo già ottenuto i fondi e cominciamo a lavorare»**, ha proseguito il sindaco.

Tra tutte merita particolare menzione il progetto di innovazione sociale intitolato Educommunity, in collaborazione con la Cooperativa Sociale Sirio, attraverso il quale si sta puntando a creare un nuovo centro multiservizi per minori.





Il progetto ha ottenuto il contributo del Fondo di Innovazione Sociale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Funzione Pubblica.

Oltre all'area minori, il Comune di Campobasso sta lavorando molto per altre categorie di persone meritevoli di attenzione da parte delle Politiche Sociali.

*«Stiamo perfezionando il progetto Telec@are con l'associazione AMMA - ha aggiunto il sindaco -. Prevede una serie di azioni che vanno dalla sensibilizzazione fino al monitoraggio sanitario di persone anziane di età compresa tra i 65 e i 75 anni della città di Campobasso al fine di prevenire l'insorgenza dell'Alzheimer.*

***Il rapporto di collaborazione con il Terzo Settore è di fondamentale importanza ed è sempre più spesso ricercato dall'amministrazione comunale che per il suo operato, il più delle volte, predilige il coinvolgimento di chi si occupa con passione e competenza di specifici ambiti, mettendosi a disposizione e al servizio della collettività».***

Il Comune di Campobasso ha già attivato diversi progetti di Amministrazione condivisa, grazie ai quali delle associazioni hanno realizzato interventi di riqualificazione del patrimonio comunale, oppure si occupano della gestione di piccoli spazi cittadini, offrendo un utilissimo supporto al Comune.

*«È nostra intenzione proseguire su questa strada - ha concluso Gravina - sicuri che il futuro dell'amministrazione della Cosa Pubblica non possa prescindere da una crescente sinergia tra gli Enti locali e il Terzo Settore».*



**Roberto Gravina** Sindaco di Campobasso



di S.E. Mons. Giancarlo Bregantini  
Vescovo della diocesi  
di Campobasso-Boiano

# POVERI O IMPOVERITI?



## IL PUNTO

**S**iamo poveri o impoveriti? È la domanda centrale del nostro cammino odierno, specie in tempo di pandemia, poiché dalla risposta a questa domanda dipendono poi molte altre scelte. Infatti, nessuno nasce povero. Se si è poveri è perché ci sono i ricchi. Se qualcuno mangia troppo allora c'è chi muore di fame.

Se manca il lavoro, è anche perché in certe famiglie, fortunate, c'è chi ha due lavori, per la mamma e per il papà!

La nostra riflessione sulla povertà è allora attualissima, per vedere come oggi è guardata dalla Chiesa di Papa Francesco. Con un esempio immediato. Papa Francesco, in agosto, non fa le ferie.

Non va sulle Dolomiti. Non si reca

nemmeno a Castel Gandolfo. Resta nell'afa, pesantissima in certi giorni, di Roma. I cardinali, invece, scappano tutti da Roma

Perché dice sempre che *i poveri non vanno in ferie! E allora, nemmeno il Papa può permetterselo!* Da questa forza rivoluzionaria della condivisione si arriva alla necessità del cambiamento sociale e politico.

Se Gesù ha potuto gridare *"Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei cieli"*, è perché per primo ha vissuto in un minuscolo, disprezzato paesucolo della Galilea, terra dimenticata, terra guardata male.

**La povertà non la si capisce, se non la si vive. Altrimenti, la si giudica. Ed ha mille volti, tante facce.** C'è in primo luogo una **povertà materiale** quando non si riesce a mettere un pezzo di pane a tavola, con il grido dei bambini che trafigge il cuore. È allora che la povertà si fa maledizione insopportabile. Perché guardi altre tavole imbandite di ogni ben di Dio. E ti chiedi perché succeda questa ingiustizia.

C'è poi alla radice una povertà di lavoro. Non siamo tutti uguali sul piano sindacale. La pubblica amministrazione ha potuto pagare bene i suoi dipendenti, anche in tempo di Covid.

Non è così per il lavoro nelle ditte private, qui i dipendenti sono stati garantiti, certo, per alcuni mesi, grazie al blocco dei licenziamenti. Ma non si è arrivati a sanare la radice di mali. **Si interviene sulle conseguenze. Ma non si opera sulle cause.**

**E sarà questa la grande sfida della**

”

**rimforma della pubblica amministrazione che si sta operando, in queste settimane, in Italia. Garantire il futuro a tutti i lavoratori, perché tutti siano di pari dignità!** Pubblici o privati, siano uguali. Nello Stato o nelle aziende private. Non ci deve essere differenza di giustizia! Tanto meno tra donne e uomini. Da qui una serie di riflessioni che papa Francesco ci ha offerto nella sua celebre Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*.

In questo scritto Papa Francesco delinea le cause di tante ingiustizie: *un'economia di esclusione, la nuova idolatria del denaro, un denaro che governa invece di servire, una inequità che genera violenza, innestate in alcune sfide culturali e religiose, come la accidia egoistica, il pessimismo sterile, la mondanità spirituale, la guerra tra colleghi.*

La risposta alla povertà passa per scelte a due livelli. Il primo, è l'elemosina, che non risolve i grandi nodi, ma permette di avere un cuore aperto per chi dona e un ristoro immediato per chi riceve.

Poi è necessario operare a livello più alto, fino ad una nuova legislazione economica e sociale, che permetta di incidere sulle radici delle ingiustizie, onde creare una società più giusta ed equa. È il compito di ogni uomo di buona volontà.



di Valentina Ciarlante

# DA DIETRO ALLA PORTA QUELLO SGUARDO CHE RIEMPIE IL CUORE

**P**er il basso Molise la Pasqua è arrivata dopo oltre 40 giorni in zona rossa.

A poter uscire erano solo coloro che si prendevano cura di altre persone, cioè volontari instancabili che hanno portato avanti un impegno reso ancora più complicato dall'elevato rischio di contagio.

Ma con la pandemia il legame che si è creato tra chi dona e chi riceve si è rafforzato, tanto che nessuno ha avuto paura di condividere anche i propri sentimenti più oscuri.

Quello che si legge negli occhi di chi si è trovato a lottare contro il virus ha rappresentato la prova più grande da superare. Ma i volontari ci sono riusciti, perché la voglia di offrire speranza ha prevalso sullo scoramento.

«Come associazione siamo stati sempre attivi, ma lo scenario alla fine di gennaio è completamente mutato - racconta Massimiliano -. La piccola realtà di Campomarino è stata protagonista di una escalation di contagi senza precedenti. Molti si sono ammalati, alcuni non ce l'hanno fatta e tutto questo ha portato me e gli altri a prestare aiuto a un numero sempre maggiore di persone. **Non avevo considerato una**



## VOLONTARI IN ZONA ROSSA

**nuova variabile: la paura con cui anche noi volontari ci siamo trovati a fare i conti, ma questo non ci ha fermato».**

Di fronte alle continue richieste di beni primari, di bombole d'ossigeno salvavita nessuno ha mai abbandonato il campo, anzi.

**«È stato come trovarsi in una brutta tempesta senza avere il sentore di cosa stesse per succedere**

- le parole di Antonio -.

Citando Poe: "La morte rossa era entrata nel castello senza annunciarsi", tuttavia ho avuto un'impressione positiva da parte della gente e i sorrisi di ringraziamento da dietro alle porte mi hanno dato un senso di gratificazione».

«Ciò che rimarrà impresso nella mia mente - spiega Vittoria - saranno gli occhi di ogni singola persona colpita dal Covid che ho incrociato dietro le vetrate delle abitazioni. Ogni famiglia che guarisce colma il mio cuore di gioia infinita, il sacrificio viene ripagato da conferme di guarigione».



«Sono rimasta impressionata dal senso di abbandono che avvertivano tante persone - dice Daniela -. Grazie al coraggio dei volontari però tutti hanno potuto ricevere beni di prima necessità e solidarietà».

Dopo 28 anni di esperienza, il presidente dell'associazione AISA Giuseppe Pesce confessa di essersi trovato di fronte al rischio più grande.

«Il nemico invisibile si è portato via amici con cui ho condiviso la mia vita - ha spiegato -.

**Nonostante il dolore, occorreva rimanere lucidi e concentrati perché questo è fondamentale durante un'emergenza.**

Ringrazio i miei volontari per non aver mai mollato.

Le attestazioni di ringraziamento ricevute mi rincuorano perché siamo riusciti a dare un contributo nel momento più buio della nostra comunità. Un grazie infine per il supporto anche al CSV Molise e alla Protezione Civile».



di Maria Antonietta Mariani  
Avvocato e presidente CIF Molise

## Il genio femminile delle Madri Costituenti

**I**l 2 giugno 1946 le donne italiane esercitarono per la prima volta il diritto di votare e di essere elette. Fu una giornata importante per tutta l'Italia. Tra le macerie e le miserie lasciate dalla dittatura e dalla guerra, ovunque si discuteva di politica e la voglia di ricominciare era tanta. Per le donne quella divenne una primavera eccezionale. Per la prima volta poterono non solo ascoltare, ma anche prendere parte attivamente alla vita politica.

Le donne quel 2 giugno 1946 votarono in massa. Ne furono elette

LE **21**  
**PIONIERE**  
CHE HANNO  
FATTO  
LA  
**COSTITUZIONE**

cinque che entrarono a far parte della Commissione Speciale divenuta nota con il nome Commissione dei 75 e incaricata di elaborare e proporre il progetto di Costituzione da discutere in aula. Tra loro Maria Federici (D.C.) prima presidente del Centro Italiano Femminile.

Grazie al contributo e al coraggio di queste 21 Madri della Repubblica le donne entrano ufficialmente dalla porta principale nella vita pubblica del nostro Paese, attraverso il riconoscimento nella Costituzione di principi come la pari dignità sociale e l'uguaglianza

## L'ESERCITO ROSA DEL VOLONTARIATO:



**Q**uest'anno, in qualità di Consigliera di Parità delle Province di Campobasso e Isernia, ho voluto dedicare l'8 marzo alla solidarietà e rivolgere un pensiero alle tante volontarie e associazioni, che fanno parte di quell'esercito del volontariato che, anche in Molise, è un esercito soprattutto rosa, ritenendo così di lanciare un messaggio celebrativo verso chi ogni giorno dà vita, attraverso il proprio impegno, alla solidarietà e all'aiuto verso gli altri.

Sono attenta, per ruolo e cultura personale, al mondo del lavoro e delle professioni, dove ci sarebbe da dire molto sul ruolo delle donne e su quanto ci sia ancora da fare per raggiungere standard di parità, soprattutto sotto il profilo delle opportunità, delle retribuzioni, della carriera.

Ma ciò che mi appassiona oggi è guardare a tutto quell'universo femminile che è impegnato nel volontariato tanto più in un momento difficile come quello relativo alla pandemia da Covid-19.

*Essere donna impegnata nel volontariato significa oggi contribuire a sostenere un sistema di welfare che riesce a intercettare quei bisogni che restano spesso*



davanti alla legge di tutti i cittadini (art. 3), la parità tra uomini e donne in ambito lavorativo (art. 4 e art. 37), l'uguaglianza morale e giuridica dei coniugi all'interno del matrimonio (art. 29) e la parità di accesso agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizione di uguaglianza.

Disse Sibilla Aleramo: «Si dovevano toccare gli abissi dell'orrore e della tragedia perché gli uomini si convincessero a chiedere l'aiuto delle donne nella società e nella politica».

Le donne erano approdate alla politica per spirito di servizio o per obbedienza al monito del Papa, che si era rivolto a loro in un celebre discorso del 1945, invitandole all'assunzione di responsabilità nella vita pubblica ed esclamando: "Tua res agitur!".

A volte abbiamo l'impressione, leggendo le norme della Costituzione, di imbatterci in vere e proprie profezie.

***Le nostre madri costituenti ci hanno dato la possibilità di vivere in democrazia, insegnandoci che l'impegno per conservarla deve essere quotidiano.***

La meditazione sulle parole da loro espresse ci deve stimolare ad ottenere la piena attuazione delle norme costituzionali, il ricordo delle loro vite ci deve provocare un serio impegno nella vita politica e sociale di tutti i giorni. Le madri della Repubblica sono state capaci di tradurre in regole il sogno di una vita civile.

## ORGOGGIO DI GENERE

**marginali** all'interno del nostro sistema economico e sociale, significa contribuire a quella visione della solidarietà che è fatta di cura e di coraggio allo stesso tempo, di forza e di gentilezza, di attenzione e di altruismo.

Con un pizzico di orgoglio di genere e un pizzico di orgoglio di volontaria (sono presidente dell'associazione 'Il Cuore delle Donne' e vicepresidente dell'associazione IRIS malate oncologiche), voglio esprimere quello che io ritengo essere un pregio: essere donna e presidente o componente di una associazione di volontariato credo sia un binomio che arricchisce lo stesso mondo del volontariato, credo aiuti meglio a mediare e a organizzare le attività, soprattutto quando queste si basano sull'impegno e la voglia di mettersi a disposizione degli altri.

Essere donna ci permette di guardare agli obiettivi, anche i più complicati, con determinazione mettendo in campo una energia e una forza che credo appartengano solo al mondo femminile.

Ed è nel ruolo stesso dell'impegno civile che ritrovo, in qualità di Consigliera di Parità, il senso di dedicare queste mie riflessioni alle donne nel volontariato con l'auspicio che cresca sempre di più la cultura che le veda protagoniste della realtà e artefici di un cambiamento, quali soggetti volti all'azione e a definire un ruolo di guida.

Essere volontarie significa soprattutto questo, si pensi per esempio alle donne impegnate al fianco delle vittime di violenza!

Mi complimento con il CSV per il grande impegno nel promuovere le tante attività del volontariato molisano e sono convinta che insieme e in rete possiamo raggiungere i tanti obiettivi finalizzati al bene comune perché il volontariato è una risorsa e un valore per l'intera collettività!



di Giuditta Lembo  
Consigliera di Parità di Campobasso  
e Isernia e presidente 'Il cuore delle donne'



di Antonella Iammarino  
Direttrice Il Colibrì

**A**vvolta in un appariscente vestito rosso la splendida Elodie al Festival di Sanremo 2021 ha raccontato emozionata la sua storia. La periferia fisica e culturale, le difficoltà economiche, i comportamenti al limite, la distanza infinita dai coetanei senza problemi di povertà. Lei ce l'ha fatta a far conoscere quanto è brava, oltre che bella. Un incontro fortunato con un musicista che l'ha avvicinata al jazz le ha aperto le porte di una vita assolutamente inaspettata. Ma quanti suoi coetanei, con i loro sogni di vita, sono rimasti al palo?

Ecco il tema del momento, che il Festival nazionale ha voluto abbracciare: la povertà educativa di tanti nostri ragazzi. Un binomio che da qualche tempo permea fortemente tutti gli angoli delle politiche sociali che riguardano i minori. E per il quale, per fortuna, vengono investite risorse a livello nazionale ed internazionale con bandi che finanziano le migliori (speriamo) progettualità.

**I dati più recenti ci dicono che nel nostro paese abbiamo circa un milione e 200mila minori che vivono in povertà assoluta. E altri due milioni in povertà relativa.** Quando sentiamo il termine 'povertà' pensiamo subito alle difficoltà economiche di tante famiglie.

Ma la povertà educativa è molto di più. **Investe necessariamente anche la dimensione emotiva e sociale dei bambini, limitando le opportunità di sviluppo, personale e relazionale.**

Un bambino che nasce in un contesto economicamente svantaggiato ha certamente



meno possibilità di partecipare ad attività che possano tirarne fuori davvero le potenzialità.

Magari alcuni ci riusciranno lo stesso, ma a un prezzo mediamente molto più alto. E tanti resteranno al palo, senza poter scegliere il loro percorso. **Elodie ha raccontato di essere stata fortunata, ma per tantissimi, troppi, non è così.**

**Allora è bene che una società civile si dia da fare per recuperare valori forti come la collaborazione e per fornire a tutti i minori le stesse opportunità di sviluppo.**

E perché questo possa essere messo in campo in maniera oculata e proficua **occorre mappare il territorio e capire bene la distribuzione dei bisogni.**

## LA **STORIA DI ELODIE**

### A SANREMO, UN MONITO **CONTRO LA POVERTÀ EDUCATIVA**





Foto © Il Messaggero

Ecco allora **la funzione imprescindibile dell'osservatorio sociale, che a livello centrale è presente presso le più importanti agenzie per l'infanzia e l'adolescenza (Unicef, Con i Bambini, Save the Children e altre), ma che a livello locale in Molise lascia pesantemente a desiderare.**

Allo stato attuale in regione ottenere dei dati completi e coerenti sulla situazione dei minori in termini di povertà educativa (ma non solo su questo tema) è praticamente impossibile.

A muoversi sono i singoli Ambiti sociali territoriali, che raccolgono i dati quando e come possono, in base al personale e agli oneri più urgenti. È assente però un sistema di coordinamento e di

## Occorre un osservatorio sociale che funzioni e che possa monitorare i reali bisogni per non lasciare indietro nessuno

supporto che possa indicare parametri uniformi nella raccolta delle informazioni per fare poi una stima organica e unica.

Ma che cosa significa non avere una mappa unica dei bisogni dell'infanzia in Molise? Significa tante cose.

Innanzitutto, si rischia di lasciare indietro esigenze importanti per correre dietro a quelle più gettonate, ma magari meno necessarie. Poi è un danno per i bambini stessi, perché gli interventi non vengono programmati in maniera oculata sul territorio e quindi ci saranno sempre territori con mille progetti e territori dimenticati. Infine, ci sono conseguenze sull'economia locale, perché l'esposizione del contesto nella progettazione si fa con i dati e molti progetti non vengono finanziati, perché il quadro che si illustra è scarsamente documentato.

In passato ci sono stati alcuni tentativi da parte della Regione di istituire un osservatorio regionale sui fenomeni dell'infanzia, ma come spesso accade si trattava di realtà legate al precariato e quindi sfumate. Ma attenzione: quella che non sfuma è la necessità di dare ai nostri bambini e ai nostri ragazzi la giusta attenzione. Oggi più che mai, visto che alla crisi preesistente si è aggiunta quella portata dalla pandemia. Con conseguenze su ogni fronte per tutte le fasce di età.

Le politiche per l'infanzia vanno riprese in mano con determinazione e soprattutto con competenza. I ruoli di chi deve muovere le fila (ad ogni livello) devono essere attribuiti a chi sa come e dove mettere mano. Le buone pratiche in materia ci dicono che bisogna saper conciliare le strategie più avanzate del momento con l'esperienza di chi meglio conosce, come lo chiamò Kipling nel Libro della Giungla, il cucciolo di uomo.



di Monica Di Filippo  
Presidente Associazione  
Genitori Arcobaleno ODV Venafro



**S**e ne parla sempre poco e quel poco anche male. Il popolo della disabilità viene quasi sempre dimenticato in tutti i contesti politici, sociali, scolastici e purtroppo è stato dimenticato anche durante questa pandemia.

“Chiudiamo tutto”, “State in casa, non uscite” e “Si può uscire solo per motivi lavorativi o per motivi sanitari o uno per famiglia per la spesa”. Il virus ci ha obbligati a restare in casa e a non uscire.

Ci ha imposto distanziamento, isolamento e solitudine. Il popolo della disabilità ha vissuto e sta ancora vivendo situazioni di disagio, fatica, discriminazione e una esposizione al rischio di contagio maggiori rispetto al resto della popolazione.

Non è una situazione frutto del caso, ma l'esito di una mancanza di attenzione alle loro esigenze specifiche, connessa alla mancanza di governo in una situazione di emergenza come quella che stiamo vivendo.

Chiudere tutto senza sviluppare un intervento di aiuto per le famiglie con disabili in casa è stato discriminante e inopportuno.

Ma, si sa, l'emergenza è stata tale da non avere altre alternative. Ma cosa si è fatto poi nei mesi successivi? Poco o nulla.

Le famiglie si sono dovute arrangiare come hanno potuto e i genitori improvvisarsi logopedisti, psicomotricisti, psicologi e assistenti familiari. Peraltro il popolo silente della disabilità è abituato a resistere. Resilienza: è questa la parola d'ordine, quella che ancora una volta decidiamo di fare nostra in tutta la sua essenza.

Tutto è rallentato. In questo tempo sospeso l'assistenza domiciliare in alcuni casi è saltata per mesi interi. Non si può comprendere fino in fondo cosa significhi per una famiglia con un disabile grave in casa rinunciare a quelle poche ore di sollievo, di libertà e di respiro.

La “normalità” è ancora lontana: la zona rossa ci riporta in uno stato di ansia dovuta al virus. Certo, ansia legata alla preoccupazione per quello che potrebbe accadere ai nostri cari e non da ultimo per quello che potrebbe accadere nel caso ci ammalassimo noi che siamo i caregiver. Ossia coloro che non conoscono più la differenza tra la notte e il giorno. Tra un giorno di festa e uno feriale. Perché tutto ruota attorno alla disabilità.

***Che cosa succederebbe se mi ammalassi io di Covid e se fossi allontanata da mio figlio con il quale vivo in simbiosi da quasi 12 anni? E se insieme a me risultasse positivo anche il papà? Che fine farebbe mio figlio? Da chi verrebbe assistito?***

Queste sono le domande che ci attanagliano il sonno, che logorano il cervello senza soluzione di continuità.

Noi siamo i tutori della categoria fragile della disabilità e dovremmo essere tutelati al pari dell'infermiere, del medico e dell'Oss.

E invece no. Siamo il popolo silente, quello che sa sopportare, che è forte, che non ha paura, quello che è abituato a mettersi da parte.



di Barbara Fusco  
Giornalista e volontaria LILT Campobasso

# L'ORO VERDE PREZIOSO PER LA NOSTRA SALUTE



**P**arlare di olio qui in una terra ricca di uliveti e frantoi può essere cosa scontata. Ognuno di noi molisani è in qualche modo collegato alla ricchezza verde che nasce sulle nostre colline e alla sua ricercata produzione olearia, la cui qualità era già riconosciuta nell'antica Roma.

Stiamo parlando di un territorio dove la cultura olivicola si perde nella storia e si intreccia con il paesaggio. Stiamo parlando di un prodotto unico e di qualità. L'olio è simbolo del benessere per la LILT ormai da tempo e viene celebrato nella Settimana Nazionale per la Prevenzione Oncologica, la campagna di sensibilizzazione ai corretti stili di vita che ci vede impegnati ogni anno nel mese di marzo.

E proprio quest'anno la Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori e l'associazione Città dell'Olio hanno firmato un protocollo d'intesa che li vede attivi, fianco a fianco, nel portare avanti iniziative e progetti volti a sensibilizzare e coinvolgere la cittadinanza sul tema della protezione della salute a partire dalla Dieta Mediterranea e dai suoi principi fondamentali, tra cui, in primis, il consumo di olio Evo italiano di qualità.

L'Associazione Provinciale di Campobasso ha già dato il via a questa proficua collaborazione con

Città dell'Olio ponendo l'accento in particolare sulle proprietà nutraceutiche dell'olio extravergine di oliva.

Per i molisani portare sulla tavola l'olio extravergine è un'abitudine. Forse proprio per la sua grandissima diffusione e per la possibilità di averlo a portata di mano spesso lo diamo per

scontato.

L'olio non è solo un alimento sano e naturale, ma ha anche proprietà utili alla nostra salute e per il benessere fisico.

L'olio evo che è protagonista della dieta mediterranea aiuta, inoltre, a prevenire il cancro del seno, del colon retto, del cavo orale, della faringe, dell'esofago e dell'ovaio, dell'endometrio e della prostata. In particolare, una ricerca universitaria del Northwestern University Feinberg School of

**M e d i c i n e**  
sul cancro del seno, ha evidenziato che l'acido oleico dell'olio di oliva riduce l'attività del gene Her-2,

legato allo sviluppo di questa neoplasia.

Perciò noi molisani siamo molto fortunati ad avere l'oro verde così a portata di mano e la scelta consapevole di seguire uno stile di vita corretto ed una sana alimentazione è fondamentale per la prevenzione delle patologie oncologiche.

**L'olio è un alleato nella prevenzione oncologica grazie alla sua miniera di antiossidanti, utili per la prevenzione primaria e delle recidive**



# AUMENTANO GLI INDIGENTI

**P** iù di 200 buoni spesa del valore di 20 euro ciascuno erogati in nove mesi, 5.729 pasti serviti nel periodo che va da marzo a dicembre 2020, il 70% in più rispetto all'anno precedente. E ancora il 14% di nuovi utenti che si sono rivolti al Centro di Ascolto della Caritas diocesana di Termoli-Larino come conseguenza del Covid, il 22% se si analizza il dato solo per i cittadini italiani.

È questa la fotografia scattata dalla Caritas nel Rapporto sulle Povertà e le Risorse "Nel silenzio il grido dei poveri. Il racconto di un anno di cura e relazioni".

Il Rapporto analizza i dati relativi agli accessi al Centro di Ascolto, affiancando all'analisi quantitativa una riflessione sui cambiamenti



di Paola De Lena  
Caritas Diocesana Termoli-Larino

# La Caritas:

## «RESTIAMO UNITI»

in atto sul territorio e una descrizione delle azioni messe in campo.

Ciò che emerge è una prevalenza dei cittadini italiani che si sono rivolti al Centro di ascolto: 54%, a fronte di un 46% di stranieri, provenienti soprattutto dal Marocco e dalla Nigeria. Passa dal 6 al 12% il numero degli over 65 che hanno fatto una richiesta di aiuto, mentre si conferma il dato secondo il quale la presenza di uno o più figli minori incida negativamente sulle economie familiari.

A fronte di una situazione economica drammatica, conseguenza del Covid, ma anche appannaggio di problematiche strutturali del territorio bassomolisano, la Caritas diocesana, oltre a rispondere con interventi mirati, ha continuato a lavorare per promuovere la dignità della persona umana.

Come afferma nella prefazione del Rapporto suor Lidia Gatti, direttrice della Caritas *“si tratta di pensare alla solidarietà non solo come risposta al bisogno materiale, ma soprattutto come risposta al bisogno radicale del cuore”*.

In tal senso è stato garantito il Centro di ascolto telefonico durante il lockdown o nei periodi di zona rossa: si è continuato a lavorare per promuovere l'integrazione socio-lavorativa dei richiedenti asilo e rifugiati ospitati nel progetto SAI (Sistema Accoglienza Integrazione) “Rifugio sicuro”, si è infittita la rete di relazioni con le Caritas parrocchiali.

Un anno sicuramente difficile nel quale è stato fondamentale riscoprire la centralità delle relazioni umane e non derogare rispetto alla funzione pedagogica che vede la Caritas impegnata nella formazione e nell'animazione delle comunità: un modo per fare sì che la crisi socio-economica non oscuri la cultura dell'alleanza cui tutti e ciascuno siamo chiamati.



Il Rapporto potrà essere scaricato in versione pdf dal sito  
[www.caritas.diocesitermolilarino.it](http://www.caritas.diocesitermolilarino.it)



di Vincenzo Ciccone  
Giornalista sportivo

# VOLONTARIATO E SPORT, UNA PERFETTA SIMBIOSI EDUCATIVA

**A**ssieme a Maurizio Cremonini (quest'ultimo per il minibasket) ed al comitato tecnico-scientifico ha contribuito a stilare il protocollo di ripresa della palla a spicchi. Nell'universo dello sport che cerca, al momento, di convivere con il Covid-19 in questa fase due c'è anche un po' di Molise. Il coach venafrano Andrea Capobianco, selezionatore delle nazionali Open di 3x3 e responsabile delle rappresentative giovanili maschili, da sempre ha vissuto la sua disciplina (la pallacanestro) come strumento educativo e di crescita.

*«Io credo che in questa fase - spiega - la parola d'ordine sia responsabilità. Quando ci è stato chiesto di stilare un protocollo di ripresa, lo abbiamo fatto attenendoci scrupolosamente alle indicazioni ricevute. Ora, scopriremo solo al rientro in palestra come troveremo i nostri ragazzi».*

Così, per i coach, fondamentale diventa il 'coraggio di proteggere'.

*«Chi insegna ed è a capo di un gruppo deve avere il coraggio per mille aspetti. Coraggio non vuol dire irresponsabilità, ma anzi grande senso di responsabilità. Il senso di protezione ci porta a sapere quando spingere e quando rallentare le situazioni. Coraggio è prendersi cura di ogni ragazzo perché allenare vuol dire dare forza, determinazione e protezione in maniera da far diventare autonomi nelle loro scelte i nostri giocatori».*

Uno sviluppo culmine di un percorso



IL COACH  
DELL'ITALBASKET 3X3  
CAPOBIANCO:  
«CORAGGIO  
VUOL DIRE SENSO DI  
RESPONSABILITÀ»



personale di cui, per esperienza di vita, il volontariato è cardine.

*«Sono cresciuto con lo scoutismo - aggiunge Capobianco - cui mi sento ancora molto legato. Ognuno di noi deve omaggiare i volontari perché in loro l'essere è al tempo stesso fare. Sanno che offrire un sorriso vuol dire operare al meglio, dando seguito a quello che era il motto chiave degli insegnamenti del padre dello scoutismo, ossia Baden-Powell, quello cioè del 'provare a lasciare questo mondo un po' meglio di come lo si è trovato'».*



di Valeria Rega  
Area Comunicazione CSV Napoli



Nicola Caprio Presidente CSV NAPOLI

## IL **CSV NAPOLI** IN CAMPO CONTRO LA **CRISI**

### LA PARTNERSHIP

**Q**ual è stato il ruolo del CSV Napoli durante la pandemia?

«La pandemia ha sconvolto tutti, il mondo del volontariato ha dato un valido supporto nella gestione dell'emergenza, che non è stata solo sanitaria ma soprattutto sociale. Il CSV Napoli si è confrontato continuamente con i volontari per trovare soluzioni.

Abbiamo provato subito a dare risposte: penso alle coperture assicurative estese al rischio contagio, alla distribuzione di dispositivi di protezione individuali, all'utilizzo del camper della solidarietà per la distribuzione di generi di prima necessità alle persone fragili e isolate dell'area metropolitana di Napoli, al progetto di animazione territoriale 'Agenzie di Cittadinanza' o al ruolo che abbiamo svolto nella task force della Regione Campania».

**Cosa è cambiato per voi nell'ultimo anno e quali sono gli interventi programmati per il 2021?**

«Il nostro Centro ha avuto mille difficoltà, non solo legate all'emergenza socio-sanitaria, ma anche per la mancata approvazione della programmazione in tempi ragionevoli. L'ente di controllo territoriale (OTC Campania/Molise) ha, infatti, bloccato per circa sei mesi la programmazione di tutti i centri delle due regioni, creando non poche difficoltà operative cui si sono aggiunte quelle legate all'emergenza. Nella prima fase pandemica, CSV Napoli ha sin da subito orientato e supportato i volontari impegnati in prima linea, rimodulando, laddove possibile, con tempestività

e innovazione anche la programmazione. A luglio ci giungono le dimissioni della presidente dell'OTC indicata dalle Fondazioni di origine Bancaria (FOB) e successivamente l'organismo si è sciolto per ulteriori dimissioni degli altri componenti designati senza motivazioni chiare. Abbiamo appurato una disertata attenzione e capacità di ascolto, semplicemente per imporre una dimensione di burocrazia e di primato. Auspichiamo che con i nuovi componenti ci sia una maggiore collaborazione per il bene del volontariato».

**È proficuo il dialogo con le istituzioni?**

«Si lavora in sinergia per promuovere un'amministrazione condivisa e responsabilità sociale. Ma anche negli altri territori portiamo avanti da anni percorsi di condivisione con le istituzioni attraverso i nostri sportelli territoriali. Abbiamo attiva una collaborazione con l'INAIL, mentre recentemente abbiamo sottoscritto il protocollo d'intesa con l'UIEPE (Ufficio Interdistrettuale di esecuzione penale esterna per la Campania). Anche il dialogo costante con il Garante per l'infanzia e l'adolescenza e con i Garanti dei detenuti e dei disabili è significativo, perché ci permette di costruire interventi mirati per le nostre comunità».

**Che tipo di richieste ricevete, oggi, dai territori?**

«Lo stato di emergenza ha subito evidenziato la nascita di nuovi bisogni e reso, quindi, necessario l'ampliamento da parte nostra di alcuni servizi. Resta, però, la preoccupazione per l'assenza di un reale piano strategico nazionale per fronteggiare una crisi sociale mai vista nella storia, che ha generato e genererà ancora effetti preoccupanti sui bambini, anziani e su tutte le persone fragili. È necessario definire una "gestione straordinaria" con servizi da garantire su tutto il territorio nazionale e in modo particolare al Sud, dove il lavoro e la dignità continuano a mancare».

# IL CSV A PORTATA DEI VOLONTARI



Centro di servizio per il Volontariato  
Associazione TIRCo



NOTIZIE SUL TERZO SETTORE  
CORSI DI FORMAZIONE  
BANDI NAZIONALI ED ESTERI  
AGGIORNAMENTI SU NORME E SCADENZE  
EVENTI DELLE ASSOCIAZIONI  
E TANTO ALTRO

TUTTO SU:

**WWW.CSVMOLISE.IT**

NEWS IN TEMPO REALE ANCHE SUI PROFILI FACEBOOK, INSTAGRAM E SUL CANALE YOUTUBE  
ARTICOLI, INTERVISTE, FILMATI, SERVIZI  
SEGUICI ONLINE E SCARICA ANCHE L'APP GRATUITA SU GOOGLE PLAY E APPLE STORE

C.DA COLLE DELLE API, SNC - 86100 CAMPOBASSO  
VIA P. PATRIARCA, 34 - 86170 ISERNIA - TEL. 0865 270527  
P.ZZA PADRE PIO - INGRESSO LATERALE OSPEDALE SAN TIMOTEO C/O AVIS PROVINCIALE  
86039 TERMOLI (CB) - TEL. 329 1582363